



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.
 — Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

Ai nostri Lettori

Entriamo ormai alacramente nel quinto anno di vita del nostro giornale. Benchè di piccola età, pure non pochi furono gli ostacoli che dovè superare nel suo nascere e ne' primi anni della sua esistenza.

E se ancor vive, lo deve all'affetto de' propri lettori grandi e piccini, ed alle fatiche non piccole de' suoi collaboratori. Fedeli al nostro mandato seguiremo la via tracciataci da quei che gli diedero vita, e che finora ci han preceduto. Chi vuol notizie, non legge il « Mondragone »; chi si diletta di letteratura, non apre le nostre pagine, l'abbiamo ripetuto altre volte. Esso al contrario è letto da chi ama il collegio, da chi è vissuto o vive in collegio, o da chi benchè lontano ci vive nel figlio, nel fratello o in qualche persona a cui vuol bene. Quindi l'interesse de' nostri lettori è di sapere le cose nostre, come vanno i nostri studi, come passiamo i nostri giorni, le nostre feste, i nostri divertimenti; inoltre di leggere qualche nostro lavoretto non tanto per trovarci elevatezza di concetti, o eleganza di stile, quanto perchè scritto da qualche persona che si conosce, ci interessa, si ama.

Questo duplice scopo del nostro giornalotto, procureremo di raggiungere nel miglior modo possibile. A questo fine si è pensato anche di aprire de' concorsi letterari con premi, come annunzieremo più sotto. Intanto voi, cortesi let-

tori, seguitate ad aiutarci coll'opera vostra e molto più colla vostra benevolenza.

Il Direttore.



Li Remmaggi.

Cor turbante, e a cavallo a 'n zomarone che se disce cannello (1) là in Turchia, la matina de Pascua Befania vennero li Remmaggi in pricissione.

La stella se fermò sù 'n capannone e Gaspere strillò: cui sta er Messia. Tramezzo a 'na stupenna zinfonia entrarono e se butturno a gginocchione,

poi, dato un bacio ar zanto Bambinello caveno incenzo, mira e 'n tocco d'oro da fa vienì la vojja... de vedello.

E poi, pijjato un goccio de ristoro, tornorno cuatti-cuatti sur cannello, a la bbarba d'Erode, a casa loro.

Pirlone Codica.

(1) Cannello = camelo.



Un'eco del terremoto della Sicilia e delle Calabrie.

Una volta di più le popolazioni meridionali di Italia furon provate da una luttuosa micidiale sciagura.

Il cataclisma tellurico del 28 Dec. u. s. che nella sua tragica forza estermiatrice portava la morte al fiore di Messina e di Reggio è passato nella storia nazionale a significare quanto di nobile ed umano possa nei cuori ben nati suscitare la rovina de' fratelli.

Chè mentre dal cumulo fumante delle macerie e dei rottami (sepulcro a floride vite) saliva al cielo fosco e procelloso il vocio represso di quanti serrati tra pietra e pietra, non erano ancor discesi all'eternità, e il pianto e il lamento dei superstiti, cercanti alle rovine i loro cari, gli uomini tutti nell'immane catastrofe fraternamente riunite le anime, in una gara di cristiana carità e di generosa abnegazione lavoravano alacri al soccorso e al conforto.

Di questo pietoso commuoversi e di questa tristezza un'eco profonda avemmo anche noi nel nostro piccolo mondo.

Allorchè i primi giornali nel loro comprensivo laconicismo davano al pubblico vaghe e disastrose le notizie, noi tutti, cui la convivenza e l'affetto stringono di vincoli indissolubili, nel silenzio e nell'ansia accogliemmo il cupo presentimento che qualche sinistro fosse per piombare su alcuno della famiglia Mondragoniana.

Si temeva (perchè non dirlo?) che qualcuno di noi dovesse restar orfano, e al triste pensiero ci si agghiacciava l'anima, e l'ansia febbrile appena ci lasciava aprire il cuore alle speranze. Non v'era da illudersi. Le notizie si succedevano sempre più sconfortanti, sempre piene di terrore.

« Messina e Reggio rase al suolo! » Oh! allora unanimi ci chiudemmo nel silenzio, seppellimmo in noi la novella e benchè occupati da una visione brutta e squallida, simulando l'abituale sorriso, con premurosa e pia attenzione ci stringemmo più ai nostri Siciliani.

E ridevamo con loro, ed al vederli nel brio animoso dello scherzo ci gravava - incubo ingrato - l'incertezza delle loro condizioni.

Giocavano essi forse su la morte?

Passarono in questo modo, senza che si venisse meno alla consegna (la quale la legge dell'affetto c'imponeva) lunghi e tetri giorni. Un'ombra di mistero avvolgeva i genitori ed i parenti dei nostri amici.

Ma finalmente al correr delle voci, incerte da prima, e confermate poi, le une in una crudele realtà, le altre in una consolante certezza, si ruppe questo silenzio di sepulcro. La famiglia Zaccòne, salva! Ah! dunque li aveva ancora tutti i suoi quel poveretto che il timore nostro avere reso come un infelice: ah! dunque poteva ancora in questa circostanza così nera, stringersi alla Mamma ed al Babbo! E con che tripudio cordiale e fraterno salutammo la lieta nuova!

Ma i genitori dei Pulejo? Ci chiedevamo momentaneamente con lo sguardo? E a questa domanda non si è ancora avuta risposta: forse — lo diciamo col cuore in ambascia — il Marchese Gaetano e la sua consorte sono con tanta parte della loro famiglia in un mondo più puro e più bello donde — vigili ombre — seguiranno amorosamente i passi dei loro figli sulla terra.

Pare che un fato inesorabile incombesse su questa nobile gente, un fato di distruzione e di rovina.

E caddero al traballare del suolo caddero con la maggioranza di Messina e di Reggio i coniugi Pulejo-Lella, con il loro amato Giovanni, e il Signor Paolo Patané con il figlio Giovanni, e i fratelli Mangano e la Sig. Marongolo rispettivamente zii, cugini e nonno ai nostri amici Michele e Federico. Noi in quest'ora tremenda in quest'ora con cui il Signore venne, o compagni, a visitarvi, preghiamo alle vittime la pace dei giusti e a voi la rassegnazione che scende da Dio. E parve volesse Egli risparmiarvi nella sciagura quando mesi or sono, voi lasciate il collegio di Gazzi per venire tra noi. Chè di quello nulla è rimasto che macigni sopra i quali sonda il pianto delle madri invano richiamanti i figli; chè quel convitto adesso non è che la tomba a tanti cuori e a tanti affetti.

.... Per altro, mentre tutto il mondo civile cristianamente si prestava all'opera di soccorso, noi pure si ardeva di volontà per portare il nostro contributo benchè modesto. Ed organizzammo delle collette che raggiunsero le 500 Lire.

La qual somma ci facemmo dovere rimettere parte cioè L. 300 al S. Padre; L. 200 poi si è spedita ai padri superstiti d. C. d. G. di Messina e del collegio di Gazzi. E sempre seguendo l'impulso dell'affetto ci facemmo pregio di accorrere in numerosa schiera a rappresentare il Convitto nelle solenni esequie che ai morti fratelli Domenica 10 corr. solennemente la città di Frascati nel Duomo tributava. E pregammo per gli estinti e per le loro famiglie rimaste senz'altro possedere che un grande immenso, pietoso dolore.

Ci tornò oltre modo lieto e gradito partecipare a questo lutto che rilega, senza scissione alcuna, nella pietà e nel compianto di tutti gl'Italiani e tutti i viventi.

Ascoltammo pieni l'animo di commozione la parola paterna, ammonitrice, efficace dell'Emo. Cardinale Satolli e da quella estraemmo la forza per aprire il cuore a più liete speranze.

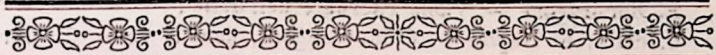
E mentre Egli con l'asperges in pugno benediceva al catafalco noi, o genti di Sicilia, noi, o genti di Calabria, vi pregavamo requie, e noi, sull'ecatombe della vostra nobile terra deponevamo lacrime e fiori.

Tigellius.

Il P. Iannelli, a causa delle sue occupazioni lascia la direzione del giornale, la quale viene assunta dal P. Luigi Rinaldi.

Coloro tra gli abbonati che volessero completare le annate del « Mondragone », sappiano che noi disponiamo ancora dei seguenti numeri. — Anno I — (1-19) meno 1, 2, 18; — Anno II — (1-22) meno 1, 3, 9, 10, 12 — Anno III — (1-18) meno 4, 9, 10; — Anno IV — (1-17).

Inoltre preghiamo, chi avesse presso di sé i numeri 3, 9 e 10 dell'anno II; 9 e 10 dell'anno III di spedirli alla direzione, essendoci stati richiesti. Gli si spediranno in regalo cinque artistiche cartoline a colori.



Concorso.

Come abbiamo annunciato di sopra, il Mondragone apre un concorso letterario fra tutti i suoi lettori. Si danno due temi, uno per il ginnasio inferiore I^a, II^a, III^a; un secondo per il ginnasio superiore IV^a e V^a.

I temi svolti devono presentarsi al Direttore prima dell'11 febbraio.

Un'apposita commissione di tre professori esaminerà i lavori.

Quegli di ciascun gruppo che otterrà la maggioranza de' voti, avrà il suo articolo pubblicato nel giornale, inoltre il premio.

Premio al vincitore del primo gruppo « Una serie di venti artistiche cartoline a colori: I piccoli derelitti ».

Premio al vincitore del secondo gruppo: « 25 francobolli differenti d'Africa ».

Tema da svolgersi dal I gruppo:

« Ingresso in collegio. — Impressioni ».

Dal II gruppo:

« Vita collegiale. — Bozzetti ».

Cronaca

23 Dicembre — Nelle prime ore del mattino parte per Limoges il p. de la Chapelle, nostro ripetitore di lingua francese e tedesca, chiamato telegraficamente in famiglia per una grave malattia di suo padre; il quale alcuni giorni dopo spirava nella tarda età di 82 anni.

Le nostre più vive condoglianze.

24 Dicembre — I nostri cuori par che battano più forte, e tutti ansiosi sono in attesa della mezzanotte, dell'ora solenne della nascita di Gesù fatto uomo. I mezzani e piccolini alle 7 cenano e poi vanno a riposare. La camerata dei grandi invece, dopo la cena, si trattiene nella sala del bigliardo, aspettando l'ora della funzione. Quivi, presenti anche il p. Rettore, il p. Rocci, e gli ex-convittori Piccardo e De Leo, ha luogo un piccolo concerto musicale, messo su dal nostro compagno Cortesi e diretto da Vincenzo Fabbrocino. Sedeva al piano Cortesi; Carpinati, Cosentino, Ventrone, suonano il violino, M. Fabbrocino il clarino, Ferdinando Franz, la cornetta.

25. La santa notte — Alle 24 siamo quasi tutti, eccettuati i più piccini, riuniti nella cappella, illuminata da cento faci...

La messa solenne è celebrata dal p. Rettore, ed è cantata dalla nostra *schola cantorum*. Al *Gloria* i nostri animi esultano di viva gioia: *alleluja alleluja*, tutto il mondo è in festa, è nato Gesù!...

La mattina ci leviamo alle 7 1/2, si prende una piccola refezione, si ascolta poi una seconda messa in cappella, quindi ci rechiamo, camerata per camerata, a far gli augurii al p. Rettore. Il resto del giorno lo passiamo nei piazzali, ove si corre, si grida, si giuoca allegri di santa allegria... Alle 18, dopo la solenne benedizione in Chiesa, ha luogo nel salone una lotteria con molti premi, resa anche più piacevole dalle spiritose ed amene dichiarazioni de' premi, presentati al pubblico dal signorino Ottavio.

26. Gita a Roma — Le camerate in massa scendono pel vialone verso le 7 1/2, e con la ferrovia alle 8,30 giungono alla capitale. Benchè il tempo sia poco favorevole, pure si divertono abbastanza. I grandi e i mezzani pranzano all'Istituto Massimo alle Terme, i piccoli al collegio P. L. Americano. Alle 18 circa ci riuniamo tutti alla stazione centrale, e montati ne' nostri scompartimenti facciamo ritorno al nido.

28. SS. Innocenti — Festa della camerata dei piccoli. Durante la messa furono cantati alcuni mottetti. Il giorno lo passeranno poi in liete ricreazioni nel loro piazzale e nel preparare il trattenimento serale, che può dirsi quasi il culmine della loro festa. Alle 16 1/2 benedizione solenne, durante la quale il p. Bovini, antico prefetto dei piccoli, venuto appositamente da Roma con tre giovanetti della Congregazione della Scaletta, ci cantarono con grata nostra sorpresa le litanie della B. V., il *Tantum ergo*, ed una conzoncina alla Madonna. — Un grazie di cuore — Alle 18 si diè principio, in una sala disposta all'uopo, davanti al presepio del S. Bambino, al trattenimento poetico-musicale, intermezzato da un lauto e scelto rinfresco. Credo far cosa grata ai nostri lettori riportarne per intero il programma:

Programma

MAJORFI — La nascita del Salvatore — (Coro).
Perchè vi abbiamo invitato — Sig. R. Filo.

I PARTE.

MENOZZI — La festa dei bambini — (a 4 mani). Prof. A. Mancini, Sig. D. Queirolo.
E' il bambino Gesù! — Sig. G. Capece Galeota.
A la crèche (Th. Gautier) — Sig. F. Sanfelice.
DEL NERO — Romanza per violino e pianoforte. — Prof. P. Loquenzi, Prof. A. Mancini.
Benedetto sermone! Sig. E. Episcopo.
A te, o Madre... Sig. V. Ciampa.
GRAZIANI-WALTER — Preghiera del Mattino — (a 4 mani).
Prof. A. Mancini, Sig. R. Saviano.
O primeiro sorriso do Menino Iesus — Sig. D. Queirolo.
ACTON — A Gesù Bambino. — (Duetto).

II PARTE.

DE GIOSA — Tarantella — (a 4 mani). Prof. A. Mancini, Sig. L. Massimo.
Il vero dono — Dialogo in tre. Sig. A. Datti, Sig. C. Marcello, Sig. B. Filiziani.
MENOZZI — Il primo esordire — (a 4 mani). Prof. A. Mancini, Sig. O. Keen.
Ninna nanna — Sig. G. Balduino.
La preghiera d'uno studente — Sig. G. Starita.
PAGANINI — Carnevale di Venezia — Sig. B. Filiziani.
Kinder zur krippe! — Sig. C. Zileri.
HERMANN — Gavotta per violino e pianoforte -- Prof. P. Loquenzi, Prof. A. Mancini.

La piccola orchestra della camerata dei grandi gentilmente si è offerta ad allietare questa festa dell'innocenza con alcuni pezzi fuori di programma. Si abbia anch'essa, come i nostri cari piccolini, le più sincere grazie, ed i più schietti rallegramenti.

30 — Un gruppo di baldi giovanotti della Congregazione Mariana di Roma detta della Scaletta, accompagnati dal p. Bovini sono venuti a respirare le aure balsamiche de' nostri colli. Han fatto collezione in collegio e si sono trattenuti varie ore a giuocare allegramente ne' nostri piazzali.

31 — L'anno 1908 già volge al suo termine; e siccome ogni cosa da Dio ha principio e a lui finisce, tutti insieme coi padri del collegio ci riuniamo in cappella, e dopo brevi ma efficaci parole del p. Macinai innalziamo all'Altissimo il cantico della lode e del ringraziamento coll'inno *Te Deum*.

1 Gennaio 1909 — Un affettuoso augurio a tutti i nostri amati lettori, a tutti quelli che pensano a noi, a tutti quelli che ci amano, affinché il celeste Infante li ricolmi tutti di gioia, e conceda loro tante grazie, quanti saranno gl'istanti della lor vita.

2. Esami bimestrali — Questa mattina si dà principio agli esami bimestrali, che si proseguiranno fino al 10.

3 Gennaio — Mutazione del nostro orario matutino. Con sommo piacere di tutti viene pubblicato questa mattina 3 Gennaio la modificazione temporanea, per la stagione invernale, dell'orario matutino nei giorni di scuola.

Orario ordinario:

- 5 1/2 Levata.
- 6 — Studio
- 7 — Messa
- 7 1/2 Colezione in silenzio.
- 7 3/4 Ricreazione.
- 8 — Studio
- 8 1/2 Scuola.

Modificazione per la stagione invernale.

- 6 1/4 Levata.
- 6 3/4 Messa.
- 7 1/4 Colezione, durante la quale si parla.
- 7 1/2 Studio.
- 8 1/2 Scuola.

4 Gennaio — Siamo stati onorati da una cortese visita dell'E.mo Card. Vescovo di Frascati, che con grande amabilità si è trattenuto con noi un giorno e mezzo.

5. Gennaio — Lavori nello studio e nei piazzai. Per provvido consiglio dei superiori del collegio è stato murato il secondo ordine di finestre del salone di studio, con non piccolo vantaggio della stessa la quale così può mantenersi più calda. Sono stati anche restaurati due cervi volanti, quello del piazzale dei piccoli e quello dei mezzani nel piazzale dei tagli.

6. Festa dell'Epifania — La signora Befana, quella vecchia brutta, sgrinsosa che vuole tanto bene ai bambini buoni è passata questa notte ne' dormitorii ed ha lasciato de' bei regalucci ai più piccini, ai più cattivi poi patate e carbone.

La sera del sei poi dalle ore 19 alle 20 vi fu grande tombola in solone con scelti premi.

7 — Alle ore otto di sera passò all'eterno riposo con la serena tranquillità dei giusti il p. Carlo Macchi d. C. di G. Nato nel 1833, nel 1854 entrò nella compagnia di Gesù. Fu prima maestro di lettere umane nel Collegio Romano, poi passò a Mondragone, ove dimorò molti anni insegnando la retorica e la storia politica; in fine fu professore di storia ecclesiastica alla università gregoriana.

I convittori presenti ricordino nelle loro preghiere l'anima di lui, che dai passati fu avuto in tanta venerazione.

9 — È morto in Roma monsignor Ludovico conte Grabinski di Bologna. Fece i suoi studi in questo collegio di Mondragone; entrò poi nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici; fu nominato Protonotario apostolico, poi Segretario della S. Congregazione della Cerimoniale e Consultore della S. Congregazione del Concilio. Aveva 56 anni. Ne raccomandiamo l'anima benedetta ai suffragi dei convittori, e specialmente a quelli dei Congregati della Madonna, essendo stato iscritto alla Congregazione di Maria S.S. Immacolata dai 27 novembre 1870.

Nuovi venuti — Il giorno 23 Dicembre entrò in collegio il Sig. Costantino Placidi di Avezzano. Un benvenuto di cuore.

Visite — M.sa de Luca Resta — C.ssa Zileri — C.ssa Lucchesi Palli — C.ssa Giacchi — C.ssa Zileri dal Verme — Sig.na Puleio Loffredo — Sig.ne Mazzetti — P.pe d'Arsoi — C.te Novelli — D. Francesco D'Avolos — C.te Zileri dal Verme — C.te Giacchi — Sig. Raffai.

Piccola posta.

M. B. Fano — Grazie degli auguri: il simpatico giornalino glieli ricambia centuplicati.

C. V. Collegio — Cercheremo i numeri che desidera.

A. Mondragone — Vuole ritornare nell'ovile?

C. dei c. F. Napoli — O Mondragone, non ti curar di lor ma guarda e....

V. B. Roma — Il 30 il giornale era in istampa; come inseguirvi la gita de' suoi? Nondimeno le sue osservazioni ci giungono sempre gradite. Vale.

M. C. Moncalieri. Grazie — Affettuosi saluti ai fratelli.

M. A. d. C. — Le spedisco il n. 13. — Il n. 16 poi è unito al n. 17 - doppio - La riverisco.

Nell'ultimo momento riceviamo la dolorosa notizia che il M.se Gaetano Pulejo Loffredo e la M.sa Giovanna Pulejo Patané, genitori di Federico e Michele, sono periti sotto le rovine dell'immane catastrofe di Messina. Pace ai defunti, ed agli amati nostri compagni le più sincere e sentite condoglianze.

Giuochi a Premio

Sciarada 1^a.

Infine — O pescator, che fai, che si pensoso
Girar fai l'amo tra le scarne mani?
— Io penso ad un che sotto il saio ascoso
Pur seco trasse i toshi popolani.

Sciarada 2^a.

Tondo mi cerchi?

Tondo mi avrai.

Ultimo termine per l'invio della soluzione il 26 Gennaio.

Soluzione dei giuochi precedenti.

N. 15. 1: Crittografia: *A caval donato non si guarda in bocca* — 2: Chiave diplomatica (a = 7; b = 6; c = 5; d = 4; e = 3; f = 2; g = 1 ecc.)

Apri la mente a quel ch'io ti paleso
E formalvi entro; chè non fa scienza,
Senza lo ritenere, aver inteso.

Parad. c. V.

Nessuo inviò soluzione.

N. 17. Sciarada: Saliscendo — Sali-scendo.

Problema ridicolo: 12 via 2 — 1; I più X — IX.

Domande bizzarre: Alba, Pietrasanta, Lavagna, Aquila.

Inviò la soluzione della Sciarada e delle Domande bizzarre il Sig. Leone Massimo, al quale diamo il premio.

Per mancanza di spazio si è tralasciato il romanzo.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolano